

Reggio Calabria, l'aeroporto verso la chiusura

PASSEGGERI IN CALO, COMPAGNIE IN FUGA, PROBLEMI STRUTTURALI. MA LA SOCIETÀ DI GESTIONE CONTINUA AD ASSUMERE GLI AMICI

di Adele Fortino

Nacque negli anni Cinquanta come "Aeroporto dello Stretto". Oggi il "Tito Minniti" è un piccolo scalo di Reggio Calabria, vicino al fallimento, gravato com'è da un buco di 8 milioni di debiti, dal calo di passeggeri (da 600 a 500 mila in due anni), da vertenze sul costo del lavoro (nove dirigenti della società di gestione Sogas, tutti iscritti all'Ugl, percepiscono stipendi d'oro), da vicende giudiziarie (il consigliere regionale Aurelio Chizzoniti e il movimento "Sinistra per Reggio" hanno portato le carte in Procura). La Sogas è presieduta sin dal 2011, da Carlo Porcino (Ncd), pronto sino a qualche mese fa a giurare sulle strabilianti condizioni di salute dei bilanci, sull'ottimale numero di passeggeri e sulle nuove compagnie desiderose di inaugurare altri voli. Poi, una decina di giorni fa, l'annuncio: il "Minniti" si avvia al *default* e alla chiusura, per colpa dell'alto costo del lavoro e dei sindacati che lo difendono. Vedremo se l'annuncio servirà a ottenere qualche intervento esterno o se davvero i 300 dipendenti finiranno in mezzo alla strada.

In realtà, sostiene Nino Costantino della Filt-Cgil, ben altri sono i problemi della Sogas e molto più inquietanti. Dal mancato completamento dell'aerostazione e delle piste al non funzionamento di ben due pontili, costati dieci miliardi di lire il primo (1998) e 600 milioni di euro il secondo (2006), fino all'assenza di collegamenti con gli attracchi per Messina che potrebbero far lievitare i passeggeri di circa trecentomila unità.

ALLA MANCANZA del piano triennale di impresa e alla latitanza dei soci della Sogas (Regione 9%,

Provincia di Reggio Calabria 70%, Comune e Camera di Commercio 1% e Provincia di Messina 20%), oggi commissariata, corrisponde oggi un buco di ben 8 milioni di euro a fronte degli 11 milioni delle quote non erogate dagli enti locali. Ai quali, il "fantasioso" Collegio dei revisori di Sogas ad agosto ha consigliato un bel mutuo con "mamma" Cassa depositi e Prestiti, allo scopo di eliminare tutte le morosità.

Il Movimento "Sinistra per Reggio" chiede a gran voce le dimissioni di Porcino, da due anni e mezzo al governo di questa realtà e incapace di far sentire la propria voce. In particolare nei confronti dell'Enac, l'ente che controlla gli aeroporti italiani, da tempo impegnato a supportare in tutti i modi possibili l'Aeroporto di Lamezia Terme, di fatto abbandonando il "Tito Minniti". Prova sia che l'unico sollecito effettuato dall'Enac rispetto alla mancata presentazione del Piano di intervento è stato nei confronti di Lamezia, tralasciando invece Crotone e Reggio Calabria. Ciò che porta dritti a pensare che l'Enac non ha alcuna intenzione di arrivare alla concessione totale dello scalo (al momento soltanto parziale), ragione questa che non attira l'intervento dei privati. Intanto, a causa del caos gestionale e amministrativo, alcune compagnie lasciano il Tito Minniti. Ha iniziato Volotea (Venezia) e oggi annuncia di fermare i voli anche Vueling (Roma). Alitalia, infine, assesta un bel colpo eliminando il volo storico Reggio Calabria-Milano delle 14. Nonostante la desertificazione dell'ex Aeroporto dello Stretto e l'imminente richiesta di cassintegrazione, la Sogas continua ad assumere, a chiamata diretta per volontà politica: così, un esempio per tutti, tal Vincenzo Minniti, collaboratore del deputato di Forza Italia Nino Foti, è stato assunto in Sogas, nel giugno 2013, proprio durante il periodo di cassa integrazione, con la benedizione di Porcino.

FILT CGIL

ABRUZZO

CHIETI